

## II CONFERENZA NAZIONALE SULLA GIUSTIZIA

**13 Ottobre**

**• Professioni di giustizia. Ordinamento giudiziario e ordinamento professionale; il personale amministrativo. Nuove figure professionali**

Il Tribunale di Torino ha ridotto di due anni la media della durata dei processi civili e comunque la maggior parte delle cause si conclude nel giro di tre anni. Ciò dimostra come l'applicazione dei protocolli applicati da dirigenti capaci, possa contribuire alla soluzione del problema del malfunzionamento della giustizia in Italia. La situazione è grave, ma è necessario analizzare quelle realtà che, nonostante i problemi strutturali, riescono ad avere un trend positivo. A questa ricerca di soluzioni e chiarezza non aiutano gli interventi di alcuni magistrati, come il procuratore aggiunto Bruno Tinti, che nell'ultima puntata di Anno Zero, ha presentato alcuni dati sui problemi della macchina giudiziaria a Torino, che meritano più che una precisazione. A margine dei lavori della Conferenza, registriamo, a tal proposito, una dichiarazione dello stesso presidente del Tribunale di Torino, Mario Barbuto: «Giovedì scorso durante la trasmissione "Anno zero", Bruno Tinti, procuratore aggiunto del Tribunale di Torino, ha affermato che a Torino ogni anno, a fronte di 30mila processi, con un organico di 36 giudici, si smaltiscono circa 6/7mila procedimenti. Si deduce che ne rimangono inevasi circa 23/24 mila». «Non è così – ha chiarito Barbuto - il dato è sbagliato, in organico presso il tribunale di Torino ci sono 80 magistrati penali, non 36. Evidentemente, ci si dimentica del lavoro svolto dai Gip e dai Gup. I risultati che si evincono dalle statistiche ufficiali parlano chiaro: il trend a fine anno è positivo. Quasi il 100 % dei procedimenti avviati contro noti, nel triennio 2004-2007 (1° semestre) si sono conclusi nel corso dell'anno (vedi tabella di seguito)». Ritornando alla questione dell'efficienza: uno dei problemi principali del malfunzionamento della giustizia sono le spese che proliferano senza controllo e senza essere oggetto di nessun rendiconto. Per fare ancora un altro esempio positivo si può guardare alla procura di Bolzano che ha ridotto le spese totali del 68% a parità di volume di servizio e sottoponendo il proprio bilancio ad assoluta chiarezza. «L'Oua – ha concluso Michelina Grillo, presidente Oua - sulla base delle esperienze raccolte nella tavola rotonda di ieri e dell'importante contributo dei dirigenti degli uffici giudiziari di Torino e Bolzano, ha individuato tra i punti nevralgici della crisi del sistema giudiziario, anche la necessità di formare manager capaci ed esperti nell'organizzazione delle risorse operative, chiamati alla responsabilità per i risultati raggiunti».

### NUMERO PROCESSI TRIBUNALE DI TORINO\*

(\*Fonte Tribunale di Torino)

	2005	2006	2007 (I sem. )
Pervenuti da Procura	37 519	29 531	15 316
Esauriti da	8	7	4

sezioni dibattiment ali	008	284	104
Esauriti da GIP e GUP	29 681	21 282	15 593
Totale esauriti	37 689	28 599	19 697

## 12 Ottobre

### L'intervento del ministro di Giustizia, Clemente Mastella.

Mastella agli avvocati: siete la sponda per modernizzare la giustizia.

Michelina Grillo: attendiamo maggior confronto e azioni concrete

Vi reputo un'efficace sponda istituzionale ma anche un elemento, un'avvocatura, che all'interno di questa nostra travagliata società può essere e deve essere un punto di notevole riferimento e di pedagogia anche attorno a valori ai quali, a volte, anche in maniera labirintica è attorcigliata la nostra società civile. Così il Guardasigilli nel suo intervento alla II Conferenza nazionale sulla Giustizia in corso all'auditorium del Massimo a Roma. "Lo dico – ha aggiunto - con profonda convinzione: bisogna guardare al futuro, perché ormai, rispetto al passato, la comune percezione del diritto e dei diritti è cambiata. Se vogliamo veramente la salvaguardia dei diritti fondamentali di tutti i cittadini, non possiamo esimerci dal coniugare insieme efficacia e garanzia, semplificazione ed accelerazione dei processi ed effettività delle decisioni giudiziarie. In questo le istituzioni hanno bisogno della vostra proposta e del ruolo pedagogico del vostro intervento nel dibattito aperto nel Paese. Lo ripeto: la giustizia sta cambiando anche al di là della nostra diretta consapevolezza e il modello di avvocatura del terzo millennio deve essere definito non solo guardando al passato e al presente, ma immaginando soluzioni in grado di affrontare le sfide del futuro. Vorrei sintetizzare in quattro punti alcune delle caratteristiche e condizioni di questo nuovo modello di avvocatura: semplificazione amministrativa e razionalizzazione delle regole processuali; innovazione tecnologica; acquisizione del sapere; rinnovamento dell'ordine professionale degli avvocati e delle forme di rappresentanza della categoria. Per semplificazione – ha aggiunto Mastella - dei meccanismi della giustizia intendo la loro tendenziale adesione alle esigenze dell'utenza. Il risultato potrebbe essere condensato nello slogan 'mai più file nelle cancellerie'. La semplificazione di cui parlo è strettamente connessa all'innovazione tecnologica, che ormai rende possibile agli attori del processo ed ai cittadini la possibilità di svolgere tutte le pratiche attraverso procedure telematiche, pagando i relativi costi

mediante moneta elettronica. Il governo deve farsi promotore di tutte le misure idonee a favorire queste innovazioni. Per acquisizione del sapere, che costituisce il terzo punto di una possibile strategia per l'avvocatura italiana del futuro, intendo la qualificazione della professione di avvocato mediante nuovi meccanismi di selezione e un miglioramento qualitativo del tirocinio. Infine, una rivitalizzazione del ruolo dell'ordine degli avvocati che – ha sottolineato - tenendo conto dei vincoli di natura comunitaria in materia di concorrenza, abbia cura di realizzare lo specifico interesse pubblico attinente al controllo della professionalità degli iscritti ed al rispetto della loro comune deontologia. Vanno invece escluse da tale ambito quelle malintese forme di rappresentanza della categoria, da riservarsi ad ambiti associativi e non istituzionali. Tale processo – ha concluso il ministro - va inteso come un'occasione per assicurare a tutti gli avvocati italiani di poter competere nel contesto europeo ed internazionale con le stesse possibilità degli altri colleghi stranieri. Si tratta di un percorso ambizioso, ma assolutamente necessario". A lui ha replicato il presidente dell'Oua, Michelina Grillo. "Abbiamo seguito con attenzione le parole del Ministro ha detto la Grillo - siamo rimasti soddisfatti della disponibilità del Ministro a lavorare insieme per una vera riforma dell'avvocatura italiana, improntata al rinnovamento tecnologico, all'aggiornamento professionale e all'adeguato posizionamento della professionalità dell'avvocato nell'ambito del sistema giuridico del nostro Paese nonché in quello europeo. Attendiamo, ora, con speranza che le parole e le promesse del Ministro si tramutino presto in fatti per tutte le questioni che abbiamo posto con forza nel corso dei nostri lavori. Innanzitutto sul problema delle risorse, poi sulla necessità che ci siano dati attendibili sulla macchina giudiziaria e per finire sul tema centrale delle denunce dell'avvocatura da anni: la salvaguardia dei diritti dei cittadini".

- *Pierluigi Mantini, relatore di maggioranza alla Camera del ddl sulla riforma delle professioni rassicura gli avvocati: "Voi dalla riforma non correte nessun rischio. Nessuno toccherà le vostre prerogative. Ma – aggiunge - le professioni non regolamentate saranno regolamentate".*

Pierluigi Mantini, relatore di maggioranza alla Camera del ddl sulla riforma delle professioni rassicura dal palco della II Conferenza Nazionale sulla giustizia, gli avvocati: "Voi dalla riforma non correte nessun rischio. Nessuno toccherà le vostre prerogative. Ma – aggiunge - le professioni non regolamentate saranno regolamentate. Il riconoscimento di nuove professioni come gli informatici, i pubblicitari, i comunicatori d'impresa è assolutamente necessario".

**Domanda. Cosa risponde a chi, come il presidente dell'Adepp, Maurizio De Tilla, l'accusa di incentivare la nascita di professioni non regolamentate?**

Risposta. Gli avvocati non corrono nessun rischio. I suoi timori sono destituiti di ogni fondamento ma il riconoscimento di nuove professioni come gli informatici, i pubblicitari, i comunicatori d'impresa è assolutamente necessario. Una migliore circolazione delle professioni non c'entra nulla con gli avvocati. Questi non subiscono alcuna concorrenza da queste nuove professioni, quindi De Tilla può star tranquillo, sa anche che vogliamo fare una riforma equilibrata e che modernizzi il sistema senza crear danno ad alcuno.

**D. I rischi di una nascita di professioni non regolamentate dunque non esiste.**

**R.** Bisogna non giocare sulle parole, bisogna sapere ciò di cui si parla e poi parlare. Le professioni non regolamentate sono e saranno regolamentate, è del tutto ovvio. Sono riconosciute alcune nuove professioni, non è che possiamo

rimanere in una giungla. È interesse di tutti. Chi fa queste battaglie è conservatore e contrario agli interessi dell'Italia.

**D. E a proposito di riforma a che punto siamo?**

R. Abbiamo fatto questo passo in avanti con il riconoscimento delle associazioni delle nuove professioni in sede europea. Adesso possiamo terminare con più tranquillità la revisione del testo base che presenteremo nei prossimi giorni alle commissioni riunite. È un testo che va oltre il disegno di legge Mastella. È un testo che per l'appunto prevedrà le novità che abbiamo già annunciato nel documento del relatore in Aula e quindi misure diverse. Non ci saranno deleghe in bianco sulla riduzione degli ordini. Ci sarà piuttosto un principio d'accorpamento di professioni simili, saranno mantenute le riserve.

- *Salvatore Grimaudo, presidente dell'Unione camere civili risponde a Mantini: speriamo sia vero.*

**Domanda. L'onorevole Mantini ha assicurato agli avvocati che la riforma sulle professioni non comporterà alcun rischio e che non ci sarà una nascita di professioni non regolamentate. Lei come la vede? Si sente rassicurato?**

**Risposta.** Speriamo che sia vero, perché agli 'effetti annuncio' ormai ci siamo abituati. Quindi vediamo all'ultimo che cosa viene fuori. Speriamo che sia così, perché devono rendersi conto che fare l'avvocato è diverso che fare tante altre cose che non impegnano i diritti del cittadino. Noi tuteliamo i diritti del cittadino, che sono i diritti più importanti che ci sono nell'ordinamento, e proprio perché di tale importanza noi dobbiamo avere una nostra regolamentazione. Più severa degli altri, perché noi dobbiamo essere in condizione di rispettare determinate norme nell'interesse del cittadino.

**D. Qual è il problema dell'unificazione dei riti e come dovrebbe essere risolto?**

R. Il problema dell'unificazione dei riti è consiste nel fatto che per proporre una domanda al giudice la nostra legislazione prevede tanti modi diversi di presentare la domanda, noi ne abbiamo stimati ventisei. Ogni modo di proporre la domanda ha dei trabocchetti, perché se uno sbaglia ad individuare qual è il rito al quale deve accedere perde la causa. E se questa la perde in primo grado, ancora, ma se la perde in Cassazione è stato dieci anni a portare avanti una causa per poi perderla. Abbiamo avuto un seminario importantissimo, organizzato dall'Oua la settimana scorsa nel quale sono intervenuti gli avvocati di Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, e questi ci hanno spiegato come funzionano i processi e ci siamo vergognati. Ci siamo vergognati perché ci sono dei sistemi talmente semplici e talmente snelli a fronte dei quali noi ci sentiamo sgomenti. Abbiamo appreso che siamo l'unico Stato nel quale ancora si introduce la domanda come un atto di citazione, con tutte le complicazioni a ciò relative. In tutti i paesi europei si fa una domanda al giudice e si dice 'guarda, io voglio che tu mi dica se ho ragione o torto' e il giudice la guarda, se la esamina, esamina l'ammissibilità o meno, convoca le parti davanti a sé e poi normalmente tratta la causa in due udienze: in una si chiedono le prove e nell'altra si emette la sentenza, così i processi durano da tre a sei mesi. Parlo del primo grado perché anche loro in cassazione sono arrivati a otto-nove anni.

Mentre così com'è in tutto il mondo ci deve essere un solo modo di procedere alla formazione della domanda. A un solo giudice, il quale poi, nell'ambito della sua organizzazione stabilirà quale dei suoi magistrati, dei suoi uffici eccetera dovrà decidere la causa e semplificare al massimo tutto questo, perché al giudice deve essere attribuita la guida del processo. Che il processo incontri per la strada tutta

una serie di regole che sono esclusivamente formali contribuisce a far sì che invece di occuparsi del diritto che il cittadino ci si occupa del modo di chiederlo.

- *Tavola rotonda su: "Giustizia e giurisdizione".*

Tavola rotonda su: **"Giustizia e giurisdizione"**, moderata dal **vice presidente dell'Oua, Andrea Pasqualin**, i temi sono stati introdotti dal **coordinatore Oua Augusto La Morgia**. Sono presenti l'on. **Pierluigi Mantini**, Responsabile Professioni Ulivo, **Sergio Gallo**, vice Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero di Giustizia, l'avv. **Celestina Tinelli**, componente CSM, il **prof. Paolo De Caterini**, docente di Diritto Europeo all'università Luiss, l'avv. **prof. Massimo Luciani**, docente di Diritto Costituzionale all'università "La Sapienza" di Roma, l'avv. **Maurizio de Tilla**, presidente Adepp, **Paolo Valerio**, presidente Federmot, l'avv. **prof. Giorgio Orsoni**, docente di Diritto Amministrativo all'università Ca' Foscari di Venezia (in allegato la scheda-relazione di presentazione). "Bisogna affrontare la domanda di giustizia crescente con diversi e più numerosi strumenti – ha ammesso **Andrea Pasqualin, vice Presidente dell'Oua** – perché si aprono nuovi e diversi spazi giuridici per la risoluzione delle controversie. Fermo restando infatti il monopolio statale assoluto sulla giurisdizione a quelle materie come il diritto criminale, il diritto amministrativo, lo stato civile, la filiazione e le successioni, che investono diritti indisponibili, si può ipotizzare di consentire agli altri corpi intermedi della società di costituire organismi giurisdizionali e di conciliazione, secondo criteri di accreditamento predeterminati per legge, da affiancare ai tribunali statali per moltiplicare l'offerta di giustizia? Si potrebbe ipotizzare, in altre parole – ha concluso **Pasqualin** – di istituire una sorta di "foro alternativo" per le materie non riservate costituendo, dunque, per tali materie, la facoltà di accedere alla giurisdizione pubblica non statale oltre che a quella pubblica statale." A livello politico poi l'avvocatura italiana attende risposte anche dall'attuale esecutivo, che però su determinati campi si è mostrato deludente rispetto a quanto promesso. Una conferma indiretta arriva dall'on. **Pierluigi Mantini**, responsabile Professioni dell'Ulivo: "La classe politica non dà risposte adeguate alla crescente domanda di giustizia, intesa come servizio al cittadino. Sono un po' deluso dalla mia stessa maggioranza – ha ammesso **Mantini** – perché mi sarei aspettato maggiore prontezza nelle risposte ai problemi della giustizia. Penso per esempio ai lavori della Commissione Pisapia, come d'altronde al grave errore di un indulto troppo esteso. Qualsiasi riforma che tocchi la giustizia deve comunque essere sempre ispirata al principio della durata ragionevole del processo, così come sancito dalla Costituzione. In questo senso l'ipotesi di lavoro proposta dall'Oua ha elementi interessanti e da considerare, come per esempio il più ampio impiego degli avvocati in funzione arbitrale, senza tuttavia scadere in forme di federalismo giuridico. Mi aspetto – ha concluso **Mantini** – anche un contributo forte dell'avvocatura sulle importanti e utili misure contenute nel pacchetto sicurezza che presenta qualche delicato profilo di costituzionalità".

## 11 Ottobre

### L'apertura

Vogliamo sapere quanto incassa la giustizia.

In occasione della conferenza sulla giustizia l'Oua lancia la sfida per una trasparenza dei conti.

“Vogliamo conoscere quanto incassa la giustizia”. E’ questa la sfida lanciata dal presidente dell’Oua Michelina Grillo all’apertura della V conferenza nazionale dell’avvocatura, iniziata quest’oggi a Roma. La numero uno dell’Organismo Unitario dell’Avvocatura Italiana ritiene che sia giunto il momento di fare chiarezza sulle cifre relative agli introiti del sistema giustizia. “Si conosce il buco della sanità, si conoscono gli introiti del fisco, ma nessuno – aggiunge la Grillo – rileva quanto la giustizia incassi. Noi chiediamo da sempre di sapere quanto incassa la giustizia, quanto viene effettivamente introitato complessivamente, ma questo dato è un dato che non viene reso pubblico”. La trasparenza dei “conti pubblici della giustizia” è per il presidente dell’Oua una necessità dettata dall’esigenza di rendere più efficiente il sistema, ed evitare sprechi che danneggino l’apparato della giustizia italiana. “Vogliamo sapere quanto incassa la giustizia, perché non è possibile che tutti gli aumenti alla spesa della giustizia vengano assorbiti dall’aumento degli stipendi degli avvocati, il cui numero rimane invariato a fronte di un sistema inefficiente”. Per la Grillo essere a conoscenza delle cifre che ruotano attorno al sistema giustizia è indispensabile soprattutto per capire quale sia la realtà del sistema in questione, vale a dire per poter capire “se il servizio giustizia riesce ad autofinanziarsi o se come la sanità è invece un buco nero”. Infine, il presidente dell’Oua sottolinea come conoscere gli incassi della giustizia sia un dovere da compiere nei confronti degli assistiti: “c’è questa nomea per cui l’avvocato guadagna parecchio. Ma va detto che le spese per il procedimento sono vive ed elevate. Solo per fare un esempio, tra contributo unificato, costi di registrazione e i diritti di cancelleria per le copie autentiche, mediamente si arriva a spendere 600 euro per un recupero di credito di 2.000-2.500 euro. Per questo – conclude la Grillo - io credo che lo Stato incassi molto dalla giustizia, ma ad oggi solo la procura di Bolzano rende accessibili i dati al cittadino”.

- *Una giustizia in crisi, le sfide dell’avvocatura. Si è aperta questo pomeriggio a Roma, all’auditorium dell’istituto Massimo, la II Conferenza Nazionale sulla Giustizia, promossa dall’Organismo unitario dell’Avvocatura italiana.*

Ad aprire i lavori le relazioni del presidente dell’Oua, Michelina Grillo e del vice presidente, Antonio Giorgino. Michelina Grillo ha tracciato un panorama a tinte fosche del sistema-giustizia in Italia: “Lentezza dei processi, inefficacia dell’esecuzione, ineffettività della pena. In breve una situazione di illegalità diffusa, di mancanza di tutele, di incertezza dei rapporti, che non nuoce solamente al livello di democrazia e di civiltà della nostra società. Chiunque si sia occupato di giustizia sa che il problema, purtroppo, è ben più antico: tutti i governi che si sono succeduti in questi anni non hanno considerato prioritario intervenire in modo consistente ed organico per sanare, correggere, riformare e investire in un settore di così grande rilevanza strategica.” “Vogliamo comprendere “chi ha ucciso la giustizia”, e certamente – ha continuato Grillo - ciò emergerà dall’analisi dei dati che abbiamo reso pubblico stamattina e che giustamente sono stati definiti imbarazzanti e vergognosi. Ma vogliamo ancor di più avviare un’opera di bonifica dell’ambiente Giustizia, rivitalizzando la cultura della legalità, del diritto e dei diritti.” Se questa è la situazione della giustizia in Italia, l’Oua ha da sempre proposto soluzioni concrete per lo snellimento e il miglior funzionamento del sistema giudiziario. “Vorremmo parlare delle risorse materiali e umane di cui dispone il sistema, entrambe perennemente insufficienti per fronteggiare una domanda in costante crescita. Vogliamo affrontare la piaga delle sacche di privilegio, ed è giusto ricordare che i maggiori stanziamenti degli ultimi anni in

favore del settore sono stati pressoché interamente assorbiti dagli oneri relativi agli stipendi dei magistrati. Chiediamo che finalmente ci sia un sistema di rilevazione dei dati che consenta non soltanto di valutare l'esistente, ma anche di prevenire il reale impatto delle future riforme. Che si proceda nell'informatizzazione degli uffici, che potrebbe consentire non solo l'acquisizione di dati in tempo reale, possibilmente omogenei e qualitativamente significativi, ma anche l'avvio di una ben più consistente e diffusa sperimentazione del processo telematico, che potrà imprimere una effettiva svolta positiva al sistema. Auspichiamo che si affronti il tema del progressivo e consolidato ricorso alla magistratura onoraria e si blocchi la proliferazione dei riti processuali. E' urgente che si parli senza tabù, della rivisitazione degli assetti della geografia giudiziaria. Le circoscrizioni devono tener conto, anche alla luce delle tante esperienze estere positive, della necessità di assicurare una giustizia di prossimità, un presidio di legalità sul territorio. Valutando con attenzione la struttura socio-ambientale delle singole zone. "E' indispensabile – continua il presidente Grillo - che si intervenga sulla formazione dei soggetti della giurisdizione, e più in generale di tutte le figure che gravitano nel mondo della Giustizia. Da troppo tempo la preparazione di chi opera nella giustizia è un fattore dimenticato, tanto da lasciare che la formazione, pur essendo di rilevante interesse pubblico, sia scaricata tutta sugli organi istituzionali o sui singoli. Parliamo della concreta realizzazione del giusto processo, anche qui senza tabù, e quindi anche della terzietà del giudice e dei sistemi con i quali garantirla. Prima di essere sommersi ancora una volta da sterili polemiche sul prossimo indulto, si dia la giusta attenzione all'allarmante situazione del sistema carcerario, affrontando anche il tema dell'effettività della pena, della sua natura rieducativa, della sicurezza e dei timori che – in una società avviata verso la multiethnicità – ciclicamente inducono a chiedere legislazioni emergenziali. "Non è qualunquismo o antipolitica, né demagogia o populismo – ha concluso il presidente dell'Oua - ciò che vorremmo emergesse in queste tre giornate di dibattito, ma voglia di buona politica per la Giustizia, quella buona politica di cui oggi tutti i cittadini avvertono un impellente bisogno."

***• Gli stipendi dei magistrati ordinari italiani sono i più alti d'Europa ma, nonostante questo, i tempi dei processi civili e penali raggiungono quote impensabili negli altri Paesi. È quanto sostiene l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, in apertura della Conferenza nazionale che si svolgerà da oggi a sabato prossimo.***

Secondo i dati diffusi dall'Oua, nel 2006, il costo per le toghe ha raggiunto oltre 1 miliardo e 485 milioni di euro, contro i 138 milioni pagati per la magistratura onoraria, il cui numero raggiunge ormai quello della ordinaria (8.558 contro 8.593). L'Italia è anche il Paese europeo che spende di più per l'ufficio del pubblico ministero, con una spesa assoluta pari a 1 miliardo, 167 milioni di euro (20 euro pro capite), superando di gran lunga quella registrata in Russia (926 milioni), Inghilterra (770 milioni) e Francia (646 mln). "L'Italia - sottolinea Michelina Grillo, presidente dell'Oua - ha una dotazione di risorse non piccole per la giustizia, ma sono male utilizzate. In una situazione di carenza di fondi tutti gli aumenti per il settore sono assorbiti dagli stipendi delle toghe". Nonostante ciò, rileva ancora Grillo, il fenomeno dei processi-lumaca non accenna a scomparire: nel 2006, nel campo civile, un procedimento davanti al giudice di pace è durato in media 340 giorni, 887 in primo grado, 1.020 in appello e 1.102 in Cassazione. Per quanto riguarda il penale, nei tribunali collegiali la durata media di un procedimento raggiunge i 630 giorni, 603 in Corte d'appello, 426 in Corte d'assise,

242 in Corte d'assise d'appello e 280 in Cassazione. Michelina Grillo, ha poi descritto l'attuale situazione in cui versa la giustizia italiana, "un sistema che fa acqua da tutte le parti, ma la responsabilità non può cadere sul Guardasigilli Clemente Mastella, al quale riconosciamo, pur avendo spesso polemizzato con le sue iniziative, un impegno fattivo ed una disponibilità al confronto. Ma ci troviamo di fronte a problemi che vengono da lontano e sui quali in questi anni si è intervenuto male ed in modo confuso. Gli avvocati oggi – ha continuato il presidente Grillo - sono il tramite tra il cittadino vessato e il sistema della giustizia che è ormai un malato cronico. Penso soprattutto al processo civile, un malato terminale a cui si tenta inutilmente di ricucire le cicatrici, senza proporre soluzioni concrete. Durante il convegno sono stati presentati dei dati comparati tra le risorse stanziare nel nostro paese per il sistema giustizia e quelle degli altri paesi europei. Tali cifre dimostrano come l'Italia sia il paese in cui un procedimento dura più tempo di tutti i paesi europei, a fronte però di stanziamenti economici non indifferenti. " Non mancano i soldi – ha aggiunto - sono solo investiti male, è difficile spiegare ai cittadini una tale incongruenza a fronte però di un servizio tra i peggiori dei paesi occidentali." Tra le molte personalità della politica e delle istituzioni presenti alla tre giorni di Conferenza spicca l'assenza del sindaco di Roma, nonché candidato leader al Partito Democratico, Walter Veltroni. "È una cosa che ci dispiace – ha concluso il Presidente dell'Oua – visto che il Comune di Roma ha anche patrocinato la nostra iniziativa. Al di là dei comprensibili impegni istituzionali spiace vedere come il candidato del nascente Partito Democratico che in una recente intervista ha parlato di questa questione come di una emergenza del nostro Paese, non abbia trovato il tempo per venire a confrontarsi con l'avvocatura, con il mondo dell'università, dell'impresa e della società civile"

## **Le relazioni**

*Michelina Grillo Presidente Oua*

*Guido Alpa Presidente Cnf*

## **I contributi**

**Aiga.** I giovani avvocati chiedono al Guardasigilli, Clemente Mastella, al Governo, alle forze politiche e alle componenti dell'Avvocatura e della Magistratura di affrontare responsabilmente i nodi centrali del sistema Giustizia. Nell'ottica di una maggiore qualificazione dell'Avvocatura, la priorità è certamente quella di una riforma dell'accesso. Il Ministro negli ultimi mesi è ritornato più volte sul punto, comprendendo l'essenzialità di un intervento normativo in tale direzione, e sappiamo che gli uffici ministeriali si stanno occupando della predisposizione di un Ddl di riforma. «È necessario stimolare le forze politiche – ha sottolineato il presidente dell'Aiga, Valter Militi intervenendo a margine della seconda conferenza sulla Giustizia, organizzata a Roma dall'Oua - ma anche il mondo forense e giudiziario, ad operare in sinergia verso una riforma organica del sistema giudiziario, superando così gli interventi estemporanei e frammentari. L'Aiga ha sempre ritenuto che la crisi endemica della giustizia, che tanto nuoce alla competitività del sistema Paese – ha detto ancora Militi – possa essere superata solo con un approccio sistematico a tutto campo, ridisegnando sia i connotati degli operatori del settore, sia gli strumenti che essi sono chiamati ad utilizzare in ambito sostanziale, processuale ed organizzativo. In tale contesto non è più possibile limitarsi alle riforme a costo zero o ad interventi settoriali che spesso finiscono solo col complicare le cose, ma occorre una visione di ampio

profilo che possa condurre ad una maggiore qualificazione di magistrati, avvocati e personale amministrativo, ad una ragionevole semplificazione dell'impianto processuale, per esempio riducendo in maniera organica i riti processuali fin qui proliferati in maniera incontrollata, ma anche a una seria revisione dell'organizzazione degli uffici giudiziari». Una prima risposta sarebbe quella di una decisa accelerazione dell'iter legislativo. Tuttavia, ha osservato il presidente dell'Aiga, «non c'è più tempo per le buone intenzioni, è necessario un confronto serio fra tutti gli attori del servizio giustizia e le forze politiche, per trovare soluzioni condivise che consentano di fronteggiare la situazione drammatica in cui versa la Giustizia italiana».

***Fabio Sportelli. Componente del direttivo nazionale Associazione Liberi Professionisti e direttivo Federazione Triveneta Camere Civili.***

Mentre nel paese, come ormai accade periodicamente, si riaccende il dibattito sul funzionamento della giustizia e, sull'onda emotiva di recenti provvedimenti giudiziari, sullo stesso ruolo e sulla funzione del difensore, questa settimana si terrà a Roma la seconda Conferenza Nazionale sulla Giustizia voluta dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura. Il titolo prescelto appare particolarmente simbolico ed evocativo: "Se questa è Giustizia ... una rinascita che non può attendere". Scelta che risulta ancora più eloquente ove si scorrono i vari argomenti che verranno affrontati nel corso delle sessioni nelle quali si articoleranno i lavori, fra i quali: "Crisi della Giustizia: un'emergenza democratica, un freno per lo sviluppo del paese, un danno per i cittadini", "Giustizia e giurisdizione, l'evoluzione del sistema ed il quadro costituzionale, luoghi di composizione dei conflitti", "Risorse e riti. Risorse: reperimento e razionale utilizzazione, riti: funzionamento, riforme, nuovi modelli"; "Ordinamento giudiziario e Ordinamento professionale", "Unire le forze per ridare vita al sistema". Come si vede verranno trattati alcuni dei qui importanti temi che riguardano, non solo l'Avvocatura, ma lo stesso modo di fare giustizia in Italia. Innanzi tutto sul fronte del processo civile, a proposito del quale, al recente congresso di Viterbo, l'Unione Nazionale delle Camere Civili ha lanciato un severo monito richiamando la responsabilità non solo di tutte le componenti della giurisdizione, ma, ancor prima, del Governo, del Parlamento e dell'intera classe politica sull'improcrastinabile necessità di semplificare ed unificare i molteplici riti nei quali si articola, complicandosi sempre più, tale processo. Invito esteso alla parimenti indispensabile opera di riforma, organica ed integrale, del codice di procedura abbandonando la logica degli interventi parziali e privi di una strategia complessiva. Anche sul fronte del processo penale è urgente un'attività di revisione che conduca non solo all'affermazione, ma ad un'autentica realizzazione della terzietà del giudice e al riconoscimento del ruolo portante che la Costituzione assicura ad una difesa tecnica effettiva, funzione primaria ed essenziale della giurisdizione. Temi che verranno ulteriormente approfonditi la settimana successiva, a Treviso, durante il congresso straordinario dell'Unione delle Camere Penali Italiane dal titolo "Libertà, legalità e giustizia. I penalisti italiani per la difesa dello Stato di diritto". La conferenza non mancherà inoltre di trattare argomenti ugualmente centrali ai fini di assicurare l'autonomia e l'indipendenza dell'Avvocatura e, segnatamente, quello del futuro delle Casse di previdenza professionali. Recenti polemiche sull'ipotizzata (e, allo stato, tutt'altro che scongiurata) estensione a 50 anni delle proiezioni dei loro bilanci tecnici e sulla redditività patrimoniale che dovrebbe essere parametrata sui tassi di rendimento dei titoli di stato hanno infatti rinfocolato mai sopiti timori sul fatto che, in realtà,

nel mirino siano le Casse medesime. Il disegno sarebbe infatti quello di a far sì che, attraverso il commissariamento degli enti previdenziali dei professionisti che non fossero in grado di far fronte ad obiettivi che risultano del tutto irrealistici e sproporzionati a causa del lunghissimo orizzonte temporale, si approdi all'assorbimento degli enti medesimi e dei loro, in molti casi ingenti, patrimoni nelle casse, assai meno florido, dell'Inps. In proposito, non solo componenti ordinistiche ed associative, ma anche organismi trasversali interprofessionali come l'Associazione Liberi Professionisti hanno ripetutamente preso ferma posizione per denunciare tali rischi e la determinazione del ceto professionale per sventare qualsiasi manovra in tal senso al pari di quanto già avvenuto in passato con la tassa salute e, in tempi più recenti, prima con l'Irap e poi con gli studi di settore. Si tratta dunque di argomenti di estrema attualità ed importanza sui quali l'Avvocatura e tutti i liberi professionisti, sono chiamati ad esprimersi in un confronto che si preannuncia ricco e vivace, con magistratura, rappresentanti delle istituzioni e forze politiche. L'obiettivo degli avvocati italiani non è solo la riaffermazione della loro insostituibile funzione, ma il rilanciare un pressante invito affinché venga dato un convinto e condiviso avvio all'ormai ineludibile processo di riorganizzazione e di ammodernamento dei sistemi della giustizia e della giurisdizione in una nazione che, come è stato efficacemente annotato, è come se viaggiasse perennemente con il freno a mano tirato. Al tempo stesso la Conferenza può costituire il luogo e l'occasione ove i liberi professionisti italiani, forti del fondamentale contributo che la loro attività apporta al Pil nazionale e del loro essenziale ruolo di mediatori della conoscenza scientifica, tornino a rivendicare con orgogliosa consapevolezza il ruolo di terza forza sociale accanto a Confindustria e sindacati. In tale senso la Conferenza sulla Giustizia si propone non come un approdo, ma come un nuovo e ideale punto di partenza per il rilancio e per l'ammodernamento del paese.